Basilica di S. Eustorgio

Giornale della comunità parrocchiale - GIUGNO 2005

INSIGNE BASILICA PREPOSITURALE - Piazza Sant'Eustorgio 1 - 20122 Milano
Tel. 02.58101583 - Fax 02.89400589
e-mail: parrocchia@santeustorgio.it Internet: www.santeustorgio.it

ORARIO SANTE MESSE
Feriale: 17,00 - Prefestivo: 17,00 - Festivo: 11,00 - 17,00

L'Arcivescovo di Milano, Cardinale Dionigi Tettamanzi, insieme a don PiGi in occasione della sua partecipazione al Seminario Internazionale sul Sistema di Cellule Parrocchiali di evangelizzazione del 2003.

Basilica di S. Eustorgio

Anno XVI - N. 4 - Giugno 2005
Direzione e redazione
Piazza Sant'Eustorgio, 1
20122 Milano
Tel. 02/58101583 -Fax 02/89400589
e-mail: parrocchia@santeustorgio.it
sito Internet: www.santeustorgio.it

Direttore Responsabile
Andrea Molinari

Segretaria di redazione:
Giovanna Valenti
Immagini:
Mimmo Cristofalo
Illustrazioni:
Angelo Siviglia
Pubblicità:
Rino Fuserlo
Impaginazione :
Fabiana e Simone Majocchi

Stampa:
Nuova Polistylegraf sas
Corso San Gottardo, 12
20136 Milano
Tel. 02/89402539

I vostri sacerdoti:

Don Pi.Gi.
Don Silvio
Don Zbigniew

(telefono 02/58101583)

Registrazione Tribunale di Milano n.437 del 15 giugno 1991.

Abbiamo fatto tredici!

Siamo partiti a settembre, mese in cui ho assunto l'incarico di leader, con sei fratelli. Nella nostra cellula 111 abbiamo tutti invocato su di noi la potenza dello Spirito Santo. Grazie innanzitutto ai coniugi Spadaro e alla mia ragazza Barbara, che in sei mesi di cellula ha fatto la prima comunione e la cresima. E poi, a dicembre, dopo il cellulone con amici e parenti, abbiamo incorporato due nuovi fratelli, fra cui mia zia Chicca.
Dopo la preghiera di effusione, ci hanno raggiunti Peter, Marco e il neo effuso Marcolino, il quale ha portato in cellula nuovo entusiasmo e nuova lode musicale dalla sua chitarra.
Il martedì ora teniamo la cellula da mia zia: con noi prega, senza essere nella stessa stanza, mio zio Federico, un dottore che, per un banale incidente accaduto otto anni fa, è rimasto completamente paralizzato. Pregando vicino a lui e alla sua croce, il Signore ci dona tanti frutti, e ci trasmette la consapevolezza di come, a volte, ci lamentiamo per episodi banali.
Mia zia, che passa la vita al suo servizio, ci testimonia una grande fede e ci dona slancio nell'evangelizzazione. Siamo ricchi di doni e guarigioni interiori.
Roberta partirà in agosto per il Burkina Faso, per prestare servizio in un orfanotrofio: questa notizia ci ha dato ancora una volta la prova di come il Signore operi nei nostri cuori. Ha anche iniziato a frequentare il corso leader.
Elena medita davanti al Santissimo esposto in cappellina e ci regala delle poesie meravigliose: Gesù ha cambiato la sua vita.
Partecipiamo tutti attivamente al seminario di giugno con il servizio, con l'accoglienza in casa di sei fratelli e ospitando dei sacerdoti sostenendone le spese.
Ecco: siamo in tredici. Grazie Gesù, tu sei sempre con noi e noi ti amiamo. Ringrazio anche il Signore per la nostra division, Sara, e per Paoletta che ci aiutano a crescere e ci coccolano.

Alessandro Rovatti

Grazie a te, Alessandro, e a tutti coloro che frequentano la tua cellula per queste parole, schiette, spontanee e che mettono entusiasmo. Il sistema delle cellule è partito in Sant'Eustorgio nel 1989: sono più di quindici anni, ormai, ma a leggere testimonianze come la tua sembra che sia tutta una novità. E una novità è effettivamente per coloro che, magari proprio grazie a una cellula, incontrano il Signore e rinascono a Vita Nuova. Nelle pagine che seguono abbiamo pubblicato numerose testimonianze, relative al Seminario di Vita Nuova e alle moltiplicazioni, forse il momento più 'traumatico' ma al tempo stesso di vera rinascita che il sistema di cellule propone.
Ma tra tutte le testimonianze che in questi mesi sono giunte in Parrocchia, qui vorrei riportare questa che, nella sua semplicità ci riporta al vero 'motore' della nostra vita di fede: la preghiera.
"Carissimi, la possibilità di poter passare nella vostra cappellina per l'adorazione è una cosa impagabile. Il mio lavoro mi impegna tanto, ma quando è possibile mi fermo e trovo tutto il ristoro di cui ho bisogno. Mi auguro che molte parrocchie seguano il vostro esempio. Mi dispiace solo una cosa, che il sabato o la domenica, quando avrei più tempo da dedicare al Signore, non sia aperta. Vi saluto, Andrea"

Ancora oggi, essere Chiesa degli Atti

Carissimi parrocchiani e amici di S. Eustorgio,
mentre ci accingiamo a vivere, con intensità e gioia, i giorni del 16° Seminario Internazionale sul Sistema di Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione che, accanto alla presenza di quasi trecento partecipanti, provenienti da diversi paesi europei ed extraeuropei, vede l'impegno generoso e amorevole di moltissimi membri della nostra comunità, impegnati in diversissimi ministeri e servizi, mi sono tornate alla mente le parole che l'allora Cardinale di Milano e oggi Cardinale emerito Carlo Maria Martini ci ha rivolto nel lontano 1994, in occasione del 5° Seminario.
Desidero, in questo modo, ringraziare il Signore per il dono di questo cammino che sono le cellule di evangelizzazione, per come per tanti fratelli e tante sorelle hanno incontrato l'amore di Dio e hanno cambiato vita, per come il desiderio di annunciare il regno di Dio sia vivo nel cuore di questa comunità.
Ecco alcuni stralci delle parole del Cardinal Martini: "Quando entro in S. Eustorgio e sento alcuni canti, il mio pensiero corre spontaneamente al primo momento nel quale sono venuto facendo l'ingresso in Milano. Giungevo in una città che non conoscevo quasi per nulla, iniziavo un ministero nuovo, quello episcopale, e sapevo soltanto che sarebbe stato un ministero difficile, molto esigente; nella vostra Basilica ho avvertito di essere sostenuto dalla preghiera e dal canto di molti fratelli e sorelle. Rivivo dunque l'esperienza di allora, che mi ricorda ciò che Paolo sperimentò avviandosi verso Roma, città a lui sconosciuta: gli andarono incontro fratelli e sorelle - secondo il racconto degli Atti - e l'Apostolo, 'al vederli, rese grazie a Dio e prese coraggio'. (Atti 28,15)
Oggi ho poi un motivo particolare di gioia e di conforto per la presenza di tanti di voi provenienti da diverse parti del mondo.
Proprio per questo vorrei rispondere a tre domande: 'Da dove venite? Dove siete venuti? Perché siete venuti?'

1. Da dove venite?

Venite soprattutto da paesi europei. L'Europa cristiana è certamente caratterizzata da una parola chiara pronunciata alcuni anni fa da Giovanni Paolo II: 'Occorre un nuova evangelizzazione', nuova non perché si parta da zero, bensì perché si tratta di una nuova qualità, di un nuovo slancio, di una ricerca anche di nuovi metodi, nel senso di metodi fondati sulla novità che è Cristo.

2. Dove siete venuti?

Siete venuti nella diocesi di Milano, in una Chiesa locale che è la più vasta del mondo quanto al numero di parrocchie, di sacerdoti, di religiosi e religiose impegnati nella pastorale.
L'icona che dobbiamo avere davanti agli occhi è quella della Chiesa degli Apostoli, descritta negli Atti degli Apostoli e nelle Lettere Apostoliche; la Chiesa degli Apostoli vuole essere per noi modello di riferimento. La Chiesa ambrosiana si propone, in continuità con la tradizione apostolica, di

testimoniare le grazie di vivacità, di Spirito santo, di pace, di gioia, di creatività, di apertura a nuovi orizzonti, di nuove esperienze, di nuove frontiere, che hanno caratterizzato la Chiesa primitiva. È un ideale molto esigente e insieme molto confortante, perché significa essere una Chiesa dello Spirito santo.

3. Perché siete venuti?

Vi ha spinto a venire il desiderio di studiare come evangelizzare oggi nella parrocchia e a partire dalla parrocchia, e dunque siete parte del cammino che sta facendo la nostra Chiesa. Siete venuti per conoscere un cammino che si vive nella parrocchia di S. Eustorgio; evidentemente non è l'unica parrocchia, ma una delle tante che costituiscono la varietà e la ricchezza della Diocesi Ambrosiana, ed essa cerca di contribuire – come parrocchia di S. Eustorgio – a tale varietà e ricchezza.
Mi pare che per il vostro impegno specifico, vi siate proposti come parola chiave il termine 'cellula' e, lasciando agli esperti di spiegarvi che cosa significa la 'cellula' nella pratica e nella teoria, vorrei sottolineare il senso più globale di questa parola chiave: è la ricerca che deve avvenire in ogni parrocchia – qualunque sia la formula o il nome previsto – di luoghi primari dell'evangelizzazione e della comunione.
Ecco l'idea portante: partire dai luoghi primari dell'evangelizzazione e della comunione, così da vivificare le realtà più ampie. Partendo dalla base, cioè dalla parrocchia si ritrova la necessità di formare dei coaguli spirituali nell'ambito della massa del popolo di Dio.
Sono dunque contento che in S. Eustorgio tale idea sia portata avanti in maniera rigorosa e precisa, perché può servire da stimolo e da lievito per tante altre parrocchie.
Naturalmente, occorre che tali forme siano autentiche e possibilmente durature. In proposito, qui a S. Eustorgio ci si è posto il problema quasi scientificamente: come garantire l'autenticità e la durata? Sul vostro lavoro invoco dunque la benedizione del Signore, affinché l'Europa e il mondo possano vivere la nuova evangelizzazione camminando verso comunione e libertà, in un clima di riconciliazione sociale, culturale, politica, etnica, molto necessario oggi.
Vorrei infine ricordarvi due attenzioni che dovrete avere nello studiare e nell'applicare i metodi di evangelizzazione a livello parrocchiale.
Il Santo Padre raccomanda molto l'attenzione alla famiglia, prima cellula naturale della società. Le 'cellule' non possono non preoccuparsi della famiglia che è nata prima di ogni nostro intervento.
Il Papa insiste su questa 'natività', cioè sulla famiglia come prima cellula anche della Chiesa.
E poi, attenzione alle persone deboli. I deboli sono presenti fin dalla prima predicazione di Gesù; egli aveva dodici apostoli, settantadue discepoli e moltissima gente che arrivava e se ne andava, che lo ascoltava, si allontanava e poi ritornava. Gesù non ha mai abbandonato questa folla immensa che non poteva forse rispondere in tutto e subito alle esigenze globali di comunione proposte ai Dodici o al gruppo più ristretto.
Non possiamo e non dobbiamo diventare una Chiesa di puri che abbandona i più deboli; siamo una Chiesa misericordiosa che secondo l'oracolo del profeta Ezechiele 'si prende cura della pecora malata, della grassa e della forte', di tutte le pecore, comprese quelle che faticano a seguire il cammino del gregge.
Chiedo allo Spirito Santo di illuminare i nostri occhi, a cominciare dai miei, di illuminare la nostra Diocesi, così che possiamo camminare sempre nelle vie del Signore e aiutarci vicendevolmente ogni giorno attraverso i doni che il Signore ha ampiamente diffuso nella nostra Chiesa e continua a diffondere a servizio di tutta l'umanità."
Mi pare che questo riferimento alle parole del Cardinal Martini possa avere una valida risonanza anche oggi, quando i problemi di integrazione e di convivenza sono diventati ancora più emergenti.
Voglia il Signore benedirci per questo tempo di vacanza e di impegno che ci attende.

Il vostro don PiGi

XVI SEMINARIO INTERNAZIONALE SUL SISTEMA DI CELLULE PARROCCHIALI DI EVANGELIZZAZIONE
14 – 19 GIUGNO 2005

MARTEDÌ 14 GIUGNO

13.30 - 15.00 **Registrazione ed accoglienza**
16.30 - 17.30 **Presentazione del Seminario**
Presentazione dei partecipanti- *Alvise Pecori*
18.00 **Celebrazione Eucaristica -** *don Pi.Gi. Perini*

MERCOLEDÌ 15 GIUGNO

10.00 - 10.30 **St. Eustorgio: l'incontro con la comunità di St. Boniface -** *don Pi.Gi. Perini*
10.30 - 11.15 **La nostra proposta di evangelizzazione: "la BOMBA" PREGHIERA-OIKOS- SERVIZIO -** *Linda Scuffi*
11.45 - 12.30 **La nostra proposta di evangelizzazione: "la BOMBA" CONDIVISIONE – SPIEGAZIONE - AFFIDAMENTO -** *Luciano Formica*
15.00 -16.00 ***In Basilica:***
Le Cellule: BIBBIA vissuta e testimoniata (I parte) - *don Silvio – Adriana Castelli*
16.15 - 17.00 **La cellula : che cosa è, come vive -** *Regina De Paoli*
15.00 - 16.00 ***In Sala Capitolare:***
Forum
16.00 - 17.00 **Laboratorio: "Le Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione: una esperienza ecclesiale"** *- don Pi.Gi. Perini – Pippo Crosa*
17.30 **Celebrazione Eucaristica**
20.30 - 22.15 **Serata di evangelizzazione -** *Maria – Marco – Luca - Gaetano*

GIOVEDÌ 16 GIUGNO

10.00 - 10.45 **Intervento di Mons. Francesco Coccopalmerio**
11.15 - 12.00 **La cellula: fini e momenti -** *Luigi Mariani – Giovanna Cella*
12.00 - 12.45 **La figura del leader -** *Roberto Vita*
15.00 - 15.45 **Organizzazione e struttura del Sistema di Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione** *- Paola Marangione – Marco Casali*
15.45 - 16.30 ***In Basilica***
Le cellule: BIBBIA vissuta e testimoniata (II parte) - *don Silvio – Adriana Castelli*
15.45 - 16.30 ***In Sala Capitolare***
Laboratorio: Il fondamento della cellula: la crescita *- don Pi.Gi. Perini - Pippo Crosa*
17.00 **Celebrazione Eucaristica**
20.30 **Visita alle cellule**

VENERDÌ 17 GIUGNO

9.30 - 10.30 **Adorazione Eucaristica -** *don Zibi*
10.30 - 11.15 **Come incominciare -** *don Pi.Gi. Perini*
11.45 - 12.15 **Evangelizzare attraverso i ministeri -** *Federica Viviani*
12.15 - 13.00 **Rispondiamo alle vostre domande -** *Adriana Castelli – Pippo Crosa*

Negli Uffici della Parrocchia PER I SACERDOTI:

12.15 - 13.00 **Incontro con don Pi.Gi.**
14.30 - 16.00 **Lo Spirito Santo ci guarisce per evangelizzare -** *Padre Tom Forrest*
16.00 - 17.00 **La diffusione del Sistema di Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione nel mondo -** *Pippo Crosa*
17.30 **Celebrazione Eucaristica**
21.00 **Rally internazionale delle cellule -** *Adriana Castelli*

SABATO 18 GIUGNO

9.30 - 10.15 **Nutrire le cellule: il pastore** *- don Pi.Gi. Perini*
10.15 - 11.00 **Come la liturgia può rinnovare la parrocchia** *- Pippo Crosa*
11.30 **Celebrazione Eucaristica**
14.00 - 16.00 **Visita guidata al Cenacolo di Leonardo e alla Basilica di S. Ambrogio**
21.00 **Facciamo festa con il Concerto vocale e strumentale in Basilica**
diretto dal Maestro Michele Brescia

DOMENICA 19 GIUGNO

9.15 - 10.30 **Rispondiamo alle vostre domande** *- Adriana Castelli – Pippo Crosa*
11.00 **Celebrazione Eucaristica: la comunità in festa attorno all'altare** *- don Pi.Gi. Perini*

A S. EUSTORGIO I PRIMI CORSI EMMAUS

Ad aprile e maggio sono stai tenuti presso la sala capitolare le prime due edizioni del corso Emmaus, organizzate in collaborazione con la Scuola di Evangelizzazione Sant'Andrea.
Queste due prime edizioni del corso hanno avuto un carattere sperimentale e sono state riservate ai soli leader e coleader di cellula. Il corso aveva per oggetto un approfondimento e una vera e propria rivisitazione del nostro rapporto con la Parola di Dio. Gli insegnamenti, coinvolgenti ed emozionanti, sono stati tenuti da due predicatori della scuola Sant'Andrea, Sofia Agazzi e Carlos Macias.
Il bilancio è sicuramente positivo, grazie anche alla metodologia di insegnamento che prevede un coinvolgimento costante e completo dei partecipanti, con dinamiche di gruppo in grado di consentire a tutti di immergersi nel profondo del mistero della Parola di Dio.
Secondo l'esperienza della Scuola di Evangelizzazione Sant'Andrea, questi corsi sono tanto più efficaci quanto più vengono proposti in parallelo a un cammino specifico della comunità: nel nostro caso, quello delle cellule parrocchiali di evangelizzazione.
Non sono mancate testimonianze da parte dei partecipanti, che hanno tutte sottolineato come il corso abbia effettivamente contribuito a una crescita nel rapporto personale con la Bibbia, intesa non più come solo testo ma come vero e proprio strumento di evangelizzazione, segno concreto della presenza di Dio nella vita di ciascuno.
Nei prossimi mesi l'esperienza dei corsi verrà ripetuta, aprendoli a tutta la comunità. Oltre ai corsi Emmaus, verranno proposti altri itinerari, seguendo la metodologia ormai collaudata e davvero efficace della Scuola.

La Scuola di Evangelizzazione Sant'Andrea

Si tratta di un insieme di scuole nel mondo che condividono visione, metodologia e programma di formazione. Partono dal grande mandato affidato da Gesù ai suoi discepoli: "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura". Fondata nel 1980 da José H. Prado Flores, Bill Finke in Messico e da Padre Emiliano Tardif della Repubblica Dominicana, la Scuola di evangelizzazione Sant'Andrea ha l'approvazione di Sua Eminenza il Cardinale Juan Sandoval Iniguez, Arcivescovo di Guadalajara, Messico e dell'Episcopato Messicano. È iniziato, intanto, il processo per avere il riconoscimento Pontificio delle Scuole di evangelizzazione Sant'Andrea. Il referente della scuola è Carlos Macías De Lara al quale spetta il compito di promuovere, attualizzare e accompagnare le scuole di evangelizzazione italiane, controllando anche l'uso adeguato dei corsi e del materiale. La Scuola porta il nome dell'apostolo Andrea perché manifesta la sua missione: portare i "Pietro" a Gesù affinché servano, predichino e inoltre amino il Signore Gesù più di loro stessi, essendo "Testimoni audaci del messaggio salvifico del Redentore".

Ma come si diventa evangelizzatori?

Quante volte ci siamo posti questa domanda, nel nostro impegno di cellula, nel nostro quotidiano rapporto con l'oikos? Un aiuto per fornire una risposta a questa che, più che una domanda, è una vera esigenza della fede cristiana, ci viene da Sofia, alla quale abbiamo girato il quesito. Sofia Agazzi, ben conosciuta dalla nostra comunità, oggi è impegnata quasi a tempo pieno con la Scuola di Evangelizzazione Sant'Andrea (vedi pagina a fianco), che organizza corsi di formazione ed evangelizzazione che sono stati introdotti anche in Sant'Eustorgio. Questa la sua testimonianza.

"Quando Israele (Sofia) era giovinetta io l'ho amata e dall'Egitto chiamavo mia figlia. Io le insegnavo a camminare tenendola per mano… Io la traevo con legami di bontà… con vincoli d'amore… Ero per lei come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lei per darle da mangiare" (Os 11).
Questa è l'esperienza che ho fatto di Dio fin dalla mia tenera età, dopo che le mie labbra avevano, in diverse circostanze, pronunciato le parole del profeta Geremia "maledetto il giorno in cui nacqui, il giorno in cui mia madre mi diede alla luce" (Ger 20,14).
Ho trascorso la mia infanzia lontana dalla famiglia, lontana da braccia materne e paterne, con un sentimento di rifiuto che via via si radicava sempre più in me facendomi crescere nell'insicurezza e con diversi complessi di inferiorità. Io mi sentivo "la non amata", "la non desiderata".
"Si dimentica forse una donna del suo bambino…. Io invece non ti dimenticherò mai. Ecco ti ho disegnato sulle palme delle mie mani..." (Is 49)
Dio nel suo grande Amore si è chinato su di me, ha curato le mie ferite, mi ha fatto capire che sono preziosa ai suoi occhi, che sono degna di stima, che non sono né abbandonata, né dimenticata, ma che da sempre e per sempre sono il suo compiacimento, e la mia "terra" sposata dal suo amore fedele, misericordioso, vivo, eterno.
La consapevolezza di questo Suo grande amore ha fatto sì che le parole del salmo diventassero in me una perenne domanda "che cosa posso rendere al Signore per quello che mi ha dato?" (sal 116). Risposta: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date"(Mt 10,8).
È il nascere di un desiderio, di un sogno: spendere la mia vita per gli altri.
E fu così che all'età di 21 anni questo sogno si concretizzò in un'esperienza missionaria di due anni nelle Filippine, una esperienza semplice ma ricca della sua presenza palpabile, forte, fedele, decisa. La terra di missione fu il deserto che il Signore preparò per incontrarmi e parlare nuovamente al mio cuore, ma segnò anche l'inizio di un'avventura con un Dio che ti dà la pace, ma non ti lascia mai in pace, l'inizio di una sfida continua e un botta e risposta con Colui che ti chiede molto, ma non per lasciarti a mani vuote, quanto per darti sempre di più.
Tornata dalle Filippine ecco un'idea fissa: Come evangelizzare qui in Italia? Come vivere e attualizzare le parole insistenti di Gesù: "Va in tutto il mondo..."
La risposta l'ho trovata nella realtà delle Cellule parrocchiali di evangelizzazione abbracciata nel 1986 da don PiGi, parroco di Sant'Eustorgio a Milano. Questa esperienza è stata una nuova luce nella mia vita e ha confermato in me, prima di tutto la consapevolezza che come cristiana esisto per evangelizzare e poi, che il Signore non mi ha chiamato semplicemente a fare una esperienza missionaria di cui vantarmi e ricordare con nostalgia, ma che ogni giorno mi chiama per mandarmi in missione. Dove? Lì tra le mura di casa, nel mio quartiere con i vicini e le persone che incontro ogni giorno, nel posto di lavoro con i colleghi, con gli amici. Sempre e ovunque, in ogni tempo e in ogni luogo sono chiamata a testimoniare il grande amore di Dio e ad annunciare che Gesù è vivo, è presente "E strada facendo annunciate che il Regno di Dio è vicino" (Mt 10,7).
Chiamata per "andare" senza la pretesa di evangelizzare la massa, ma partendo dalla singola persona, facendo mia la strategia di Dio il quale vuole incontrare ciascuno raggiungendolo personalmente con il suo amore. Sì, perchè Dio, come dice André Frossard, sa contare solo fino a uno…
Allora, cosa aspettare? Ogni giorno, il Signore mi dice: Va… e ovunque ti trovi "cogli l'attimo" per evangelizzare. Non sono cristiana se non evangelizzo.

Nel 1989, dopo un anno di matrimonio, mi sono trasferita con la famiglia a Thiene. Per me, tutto era nuovo sotto il sole, tranne la consapevolezza che non mi trovavo lì per caso, ma che anche lì il Signore mi chiamava ad evangelizzare.
La prima cosa che abbiamo fatto, io e mio marito, è stata quella di condividere con il parroco l'esperienza di evangelizzazione che aveva dato un colore nuovo alla nostra vita cristiana. Ed ecco, dopo due anni nascere in parrocchia il cammino delle cellule parrocchiali di evangelizzazione nelle quali sono tuttora coinvolta e impegnata in prima linea.
L'impegno di evangelizzare mi ha portato nel 1998 a contatto con la scuola di evangelizzazione Sant'Andrea, la quale attraverso i suoi corsi, la metodologia così innovativa e viva, il suo progetto pastorale semplice, ma nello stesso tempo così completo e universale, si è rivelata come l'ennesima esperienza offertami dal Signore per crescere ulteriormente in un' evangelizzazione nuova nell'ardore, nel metodo e nell'espressione.
Dal 2000 sono impegnata attivamente nella scuola e lodo e ringrazio Dio per tutte le opportunità che attraverso queste espressioni di evangelizzazione, Cellule e corsi della scuola, mi offre per annunciare il suo Amore grande e fedele e proclamare che Gesù, solo Lui, è l'unico Signore e Salvatore.
La gioia di essere cristiana è il dono che il Signore ogni giorno fa alla mia vita.
Anche tu vuoi sperimentare questa Sua grande gioia? Va ed Evangelizza!

UNA STRAORDINARIA ESPERIENZA DI EVAN

Nell'ultimo numero del giornale parrocchiale avevamo anticipato l'organizzazione di un'iniziativa di evangelizzazione condotta sulla base dell'esperienza delle Sentinelle del mattino di don Andrea Brugnoli. Sabato 2 aprile e sabato 7 maggio, i giovani della nostra comunità, con l'assistenza di un gruppo di 'Sentinelle' di Desenzano, hanno proposto, lungo l'arco della serata, un avvicinamento a Gesù alle persone che incontravano fuori dalla basilica e nel quartiere Ticinese. Ne è nata un'esperienza straordinaria, che ha permesso a centinaia di persone di accostarsi all'altare, al sacramento della confessione, alla preghiera di adorazione. 'Una luce nella notte', come è stata battezzata questa iniziativa, ha entusiamato chi vi ha preso parte. In queste pagine, alcune testimonianze.

Solo poche parole per ringraziare il Signore per la sua infinita misericordia, per la quale siamo riusciti a realizzare questo progetto.
Il Signore ha voluto l'inizio di questo cammino proprio nella notte dedicata alla Divina Misericordia e in occasione della morte del nostro amato Santo Padre che, mentre il cielo gli spalancava le porte, si voltava un attimo indietro per dirci "Forza Sentinelle del Mattino, andate e annunciate l'amore di Dio, io sono lì con voi!" e per benedirci.
Per quel che mi riguarda, non mi aspettavo un simile fiume di grazia, una partecipazione così piena a questa esperienza. Ringrazio il Signore perchè, una volta di più, ha saputo stupirmi con tanta semplicità e spazzare via quei dubbi che erano ancora nascosti nel mio cuore. Qualcuno mi ha detto che ha rivisto domenica a Messa alcune delle persone che sabato notte avevano chiesto informazioni dopo aver incontrato Gesù, segno che il seme gettato fiorisce e che la cosa funziona! I sacerdoti hanno confessato per tutta la sera, fino quasi a chiedere pietà e all'una si è dovuto chiudere il portone a malincuore perchè la gente continuava a entrare. Per non parlare poi di quel "Tenetemi informato!" detto da Monsignor De Scalzi (che significa Diocesi...).
Che bello quando si ha il privilegio di vedere un progetto di Dio che si realizza. E che bello pensare che Dio ha voluto servirsi, tra i tanti che ha chiamato, anche di questo suo servo assolutamente indegno che sono (e parlo sempre per quel che mi riguarda) per realizzare il suo disegno d'amore! Grazie Gesù!

Lukas

<u>Davanti all'altare</u>
Innanzitutto il mio primo ringraziamento va al Signore, per avermi permesso di esserci, in questa Luce nella notte particolarmente ricca di grazie.
Un grazie particolare a don Andrea per averci chiamato a conoscere e a vivere questa esperienza di testimonianza di Fede attraverso l'evangelizzazione verso i giovani. Un grazie a don PiGi che ci ha creduto e ha voluto realizzarla anche a S. Eustorgio, a don Silvio che ci segue, "all'equipe delle sentinelle" che ci hanno accompagnato passo per passo e che mai sarebbero mancate al nostro inizio, e a tutte le sentinelle venute da altre città per viverla con noi.
Pregare per le persone evangelizzate, è una forma d'amore gratuito, ma il Signore ha voluto subito ricompensarmi.
Questa volta il mio mandato era rivolto all'accoglienza, era la prima volta e un pizzico di emozione c'era, ma sapevo che avrebbe agito il Signore e quindi mi sono buttata. Una signora, mentre stavamo facendo la fila davanti al Santissimo, mi diede una carezza dicendomi: "Sai, al Papa piacevano molto i giovani". Mi ha scaldato il cuore e ho pensato che oramai il ghiaccio l'avevo rotto. Mi accorsi che erano entrate tre ragazze poco più che adolescenti, erano sedute sulla panca e si guardavano in giro. Prontamente andai verso di loro munita di biglietti e penne affinché potessero scrivere una preghiera, un ringraziamento, un nome per cui pregare. Erano davvero entusiaste e lo furono ancora di più quando tornai verso di loro con un cero e dissi: "Bene, andiamo da Gesù". Una di loro non voleva venire perché si sentiva a disagio per il

GELIZZAZIONE

suo abbigliamento, ma si sentì subito meglio quando le dissi che Gesù l'amava per quello che era e non per quello che indossava... Quando ci trovammo davanti a Gesù ho chiesto loro se volevano pregare insieme. Abbiamo recitato un Padre Nostro, un Ave Maria per il Papa, e alla fine ho pregato per loro un Angelo di Dio...
Altri momenti sono stati belli, davanti al Santissimo mi sono brevemente inginocchiata mentre una coppia rimaneva in piedi, ma la signora ha tratto dal mio gesto il coraggio di farlo... e allora pensavo che ognuno di noi a volte deve contare sull'esempio, il coraggio, la forza di un altro per uscire da se stesso, e ho ringraziato il Signore di avermi fatto inginocchiare.
L'ultima coppia da me accolta era arrivata alla fine della serata, quindi è rimasta con noi durante la benedizione. Quando ho detto loro che potevano appoggiare il lumino sui gradini oppure seguire la processione mi hanno risposto: "Ma naturalmente seguire la processione!"
Nessuno voleva che quella serata finisse! Continuavano a ripetermi che era una bella iniziativa e si auguravano che quella notte non avesse termine.
Ma alla notte segue il giorno...
Donaci Signore di essere tuoi strumenti in ogni monento della nostra vita.

Diana

La confessione

Sabato sera è stata una serata incredibile, fiumi di Grazia incessante che si sono riversati dal Santissimo su tante, tantissime persone, in particolare giovani. Io ero all'accoglienza e da subito siamo stati quasi presi d'assalto da un fiume di gente (Gesù va oltre le nostre aspettative); purtroppo è stato impossibile accompagnare tutti all'altare ma son sicuro che Gesù ha toccato i cuori di tutti coloro che si sono accostati a Lui, e anche di quelli che hanno messo anche solo un piede in basilica. Pochi si sottraevano all'invito di scrivere una preghiera e portarla a Gesù. Ho visto molti commossi, molti toccati, molti in ginocchio, molti a confessarsi; quasi tutti disponibili a lasciarsi spiegare, a farsi accompagnare, ad avvicinarsi a Gesù, a recitare una preghiera.
Anche molte persone titubanti o incerte dopo poco lasciavano cadere ogni indugio, irresistibilmente attratte.

Che forza, Gesù!

Tra i tanti ragazzi accolti, ne ricordo quattro molto giovani e molto lontani dalla fede. "Non sono capace di scrivere una preghiera. Come si fa?" Glielo spiego semplicemente e li accompagno. Erano imbarazzati. Uno di loro, Andrea, mi dice: "Io non credo, io bestemmio sempre, però ora che è morto il Papa mi manca, sento che c'è qualcosa". E nel frattempo tra i denti smoccola un paio di bestemmie, forse neanche rendendosene conto. "Non hai letto fuori?" gli dico. "Gesù ti ama e ti perdona". Parlo anche con gli altri, cerco di interessarmi a loro e li accompagno all'altare, proprio sotto Gesù. Dopo esserci inginocchiati li invito alla confessione. Due di loro ringraziano ma si allontanano, Andrea e un suo amico accettano con un pò di timore. "Perdonerà anche me? È dalla cresima che non mi confesso", mi dicono entrambi. Aspettano con pazienza il loro turno e vengono sanati dai loro peccati.
Li vedo uscire. Sul loro volto l'espressione di chi ha visto qualcosa di grande, che non conosceva; che lo spaventa ma allo stesso tempo lo attrae; che credeva lontano o inesistente e che invece ora sente vicino e presente nella sua vita.

La Misericordia

Ti ringrazio, Signore Gesù, perchè mi hai dato la possibilità di toccare con mano la Tua Potenza e la Tua Misericordia; per tutte le Grazie e le Benedizioni; per i semi che ci hai fatto gettare e che hai fatto germogliare sotto i nostri occhi; per quelli che invece non vedremo ma sono ancora più numerosi; per la Gioia e la carica di un nuovo entusiasmo che hai messo nei nostri cuori.

Davide

Gli appuntamenti con una 'Luce nella notte'

Il primo sabato di ogni mese, almeno fino all'estate, viene ripetuta questa iniziativa. Il primo appuntamento è stato il 2 aprile scorso (proprio nel giorno della morte di Giovanni Paolo II), seguito da quello del 7 maggio e del 4 giugno. Il prossimo appuntamento è previsto il 2 luglio 2005. Maggiori informazioni e un continuo aggiornamento circa le iniziative sono reperibili sul forum di www.santeustorgio.org, dove è attiva una sezione specifica.

LA MOLTIPLICAZIONE: IL SEGNO DELLA CRESCITA DI OGNI CELLULA

Evento qualche volta temuto, qualche altra agognato, la moltiplicazione rappresenta il fine ultimo di ogni cellula. Non si tratta certo di una 'promozione' bensì del segno concreto di un'opera di servizio reciproco e di annuncio del Vangelo.
Dalle poche cellule originarie, oggi la nostra comunità ne conta ben oltre un centinaio. E sono altrettanti focolari di amore domestico, che ogni settimana rinnovano la comunione con i fratelli e con Gesù, nella presenza dello Spirito Santo.
Come dicevamo, la moltiplicazione può perfino suscitare paura, per il timore di vedere spezzati legami ormai consolidati dal tempo. No, non è così. Nelle righe seguenti, lo stralcio di una lettera di moltiplicazione, che illustra con freschezza e slancio il vero senso di questo evento.

Caro don PiGi,
con gioia e con un profondo senso di riconoscenza ci rivolgiamo a te e alla Cellula Esecutiva per annunciare la nostra intenzione di moltiplicarci.
Le nostre radici sono molto profonde e risalgono alle origini del sistema delle cellule parrocchiali di evangelizzazione, pensa che siamo una delle cellule madri dei giovani, poi promossa a cellula "adulta" per raggiunti limiti di età (anagrafica, s'intende, perché il cuore è sempre rimasto giovane). Pensa che addirittura ancora oggi ci sono alcuni fratelli "originali" di quella gloriosa cellula.
Per tutti noi questo cammino ha sicuramente rappresentato e rappresenta l'incontro, l'appuntamento costante con Gesù; ha scandito concretamente le tappe più significative della nostra storia della salvezza, e questo lo dico con serenità e senza nulla togliere all'indiscutibile valore dei sacramenti ricevuti. Non riuscirei ad immaginare come sarebbe oggi la mia, la nostra vita, senza la cellula da cui riceviamo il nutrimento, la forza, la consolazione, la speranza. Quante, quante storie di vita, di fede, abbiamo condiviso in tutti questi anni...
Ma via, i tempi sono maturi e sentiamo veramente la necessità di moltiplicarci, e non soltanto per essere cresciuti numericamente, ma perché il Signore ci sta mostrando il suo disegno con segni inequivocabili di quella che è la sua volontà. Tanto che per la prima volta (almeno per ora) non stiamo prendendo in considerazione l'inevitabile sofferenza per il "distacco", e lo dico a fronte anche di 15 anni di cellula condivisi con alcuni fratelli!
In questi giorni, rileggendo l'episodio dei discepoli di Emmaus, mi sono accorto di alcune affinità con il nostro cammino. Le sette miglia per raggiungere il villaggio sembrano lunghe, interminabili, deserte; e se non fosse per l'ardore suscitato dal forestiero...
È quanto accade quando ci si accosta a un fratello e faticosamente, insieme, si percorre il cammino nel servizio, nella consolazione, nel sostegno reciproco...
E poi l'invito, l'invito a restare con noi, nella nostra casa... la tavola di Emmaus, la cellula... e scoprire ogni volta con meraviglia che in quel fratello allo spezzare del pane si rivela il volto di Gesù. E poi correre con le ali ai piedi sulla stessa strada e raggiungere in un batter d'occhio Gerusalemme per condividere e testimoniare la gioia e la grazia ricevuta con gli Apostoli, con i responsabili... con don PiGi... con la Cellula esecutiva...

LA MIA EFFUSIONE DI SPIRITO SANTO

Carissimi fratelli di Sant'Eustorgio, vorrei condividere con voi il mio sentito e sincero ringraziamento al Signore per quello che ha fatto per me durante e dopo il Seminario di Vita Nuova nello Spirito. Più precisamente, riguarda quello che il Signore ha fatto per la mia sofferenza, che è cominciata a ottobre dello scorso anno quando, dopo cinque anni di matrimonio, alle prime vere difficoltà mia moglie ha deciso di andarsene di casa, portando con sé nostra figlia, che adesso ha due anni e mezzo. È stata una sofferenza che, fino a poche settimane fa, era per me insostenibile, perché non riuscivo in nessun modo ad accettarla, né a trovarne una ragione.

Con questo stato d'animo di disperazione mi sono impegnato a frequentare e a portare a termine il Seminario di Vita Nuova nello Spirito. La Domenica delle Palme ho ricevuto la preghiera di effusione dello Spirito Santo grazie anche ad alcuni fratelli che non avevo mai incontrato. Oggi ringrazio il Signore per avermi fatto capire che questa sofferenza non è senza senso o fine a se stessa: "Chi non porta la propria croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo" (Lc 14,27). Gesù, infatti, ha trasformato la mia sofferenza in salvezza. Ringrazio il Signore perché adesso il mio dolore è affidato a Lui e perché è stato uno strumento che mi ha permesso di riavvicinarmi a Lui.

Ringrazio Gesù perché mi ha fatto capire che la sofferenza non è una mia esclusiva.

Lo lodo perché mi ha permesso di allargare gli orizzonti del mio egoismo e di porre l'attenzione sulle ferite degli altri, più che sulle mie.Lo benedico perché mi ha aiutato a riconoscere le persone a cui prestare conforto, a stare loro vicino, a cercare le loro piaghe e a lenirle.

Non so quale futuro il Signore abbia delineato per me, quello che so con certezza è che, qualunque sia il Suo disegno, è carico di amore e di salvezza per me e per questo mi impegno a viverlo e ad accettarlo, anche se talvolta non dovesse corrispondere a quello che è il mio progetto.

Stefano Colnaghi

GIOVANI E GIOVANISSIMI IN RITIRO

Sabato 16 e domenica 17 aprile si è svolto, presso la Piccola città dell'Immacolata, a Montefasce (Genova), il ritiro per l'area delle cellule Giovani e Giovanissimi.
Inutile dire che il Signore ci ha riempito di grazie e benedizioni e che la comunione fra i partecipanti è stata intensa come non mai.
Di seguito sono riportati alcuni 'spezzoni' delle condivisioni e testimonianze rese dagli stessi ragazzi durante e dopo il ritiro, perché sia la loro voce a rendere tutti partecipi delle numerose grazie che il Signore ci ha donato.

Il primo ritiro

"Devo dire che questo è stato il primo ritiro. All'inizio non ero convinto del tutto poi ho pensato: proviamo, giusto per passare un sabato e domenica diversi dal solito... E devo dire che questo mio primo ritiro è stato fantastico! Specialmente nel momento di adorazione al Santissimo, con quei bellissimi canti, con Gaetano e l'altra ragazza alla chitarra. Le preghiere sgorgavano come acqua viva da una fonte: è stato qualcosa di spettacolare vedere questa gioia, questa enfasi, riuniti per una sola cosa. Tutti con lo stesso scopo: lodare e ringraziare Dio!" (Simone)

Uniti nella preghiera

"È stato molto bello, si è svolto nella pace e nella serenità ed eravamo uniti come solo Gesù ci può tenere uniti; l'adorazione di sabato sera/notte è stata un momento davvero speciale di Grazia e di Gioia. Cerchiamo di conservare i doni che Dio ci ha fatto in questi due giorni, che sono davvero volati, ahimè, e ricordiamoci gli insegnamenti di amarci come fratelli e di vivere uniti nella preghiera." (Davide)

Pregare senza vergogna

"È stato un ritiro fantastico! Il più bello che io abbia mai fatto, ero coinvolta come non mai. Ho imparato a non vergognarmi delle mie preghiere e durante l'adorazione il Signore mi ha aiutato a pregare come io non ho mai fatto. L'adorazione è durata due ore, ma ero, ed eravamo tutti, così presi nell'adorare il Signore, che non si sono nemmeno sentite, ci sentivamo forti.
L'Amore e l'unione che c'erano, non si erano mai sentite. Ringrazio tutti e soprattutto il Signore che mi ha aiutato ad aprirmi." (Mariangela)
"È stato bellissimo, emozionante, mi ha toccato in modo particolare! Ero partito con una grossa pesantezza nel cuore e sono tornato con la gioia!" (Gaetano)

Uniti nella comunità

"Ho capito cosa vuol dire realizzare l'unità nella comunità, anche se ho sempre fatto un po' fatica a vedere e vivere concretamente questo aspetto; il Signore mi ha fatto comprendere che anch'io posso e devo dare il mio contributo attraverso il mio servizio verso i fratelli, prendendo esempio da ciò che i nostri fratelli 'più grandi' hanno fatto e fanno per noi.
Per questo ritiro, grazie a tutti!!! In particolare grazie a Gesù!!!" (Valentina)
"Spezzavano il pane con letizia e semplicità di cuore": questa è la modalità e anche il risultato della vita di una comunità, e noi l'abbiamo sperimentato in questi due giorni. Ora dobbiamo continuare a camminare in questa letizia, tenendo sempre presente di vivere e mantenere questa semplicità di cuore cui Gesù ci esorta per vivere la carità nell'umiltà gli uni verso gli altri." (Paola)

Servire con il cuore

"Ciò che ho capito e che maggiormente mi ha colpito ascoltando gli insegnamenti è che l'atteggiamento della semplicità del cuore è il presupposto per vivere la vera vita in Cristo." (Nicola)
"Partecipando a questo ritiro ho capito, vissuto e sperimentato che alla base della Comunità c'è Gesù, e quindi che vivere la Comunità è l'atto di Amore più grande verso se stessi, gli altri e Gesù, che lì mi chiama a crescere e a servire.
Desidero rinnovare il mio impegno con il mio sì, rendendomi disponibile verso i fratelli, prendendoci per mano e camminando insieme." (Cecilia)
"Sono partito per questo ritiro credendo che sarei stato utile agli altri, invece ero io ad aver bisogno di essere servito e aiutato, e il Signore lo ha fatto attraverso i fratelli e i singoli momenti che abbiamo vissuto, in particolare durante l'Adorazione e la preghiera di sabato sera, donandomi una grande gioia e una grande pace."(Alessandro)

La gioia di un'espe- rienza nuova

"Mi sentivo un po' in crisi e non avevo proprio voglia di partecipare al ritiro, tuttavia mi sono decisa a partire.
Una volta arrivata, la svogliatezza iniziale ha rapidamente lasciato spazio alla gioia di partecipare a un'esperienza nuova, pensata e preparata proprio per me e per tutti gli

altri giovani che vi partecipavano; alcuni li conoscevo, altri no: è stato bello poter vivere un'espe- rienza di condivisione e scambio con gli altri ragazzi delle cellule, anche di età differenti. Il compito che mi è stato dato, poi, di accompagnare con la chitarra, assieme a Gaetano, i vari momenti di preghiera mi ha permesso di partecipare attivamente al ritiro attraverso un ministero.' (Silvia)

Esperienza di comunità

"Il momento più bello e toccante di questo ritiro è stata l'Adorazione di sabato sera: l'ho vissuto con grande gioia e pace, mentre la preghiera continuava a sgorgarmi dal cuore; era meraviglioso sentire tutti intorno a me che lodavano il Signore con i canti e le preghiere spontanee.
Un'altra cosa che mi ha dato tanta gioia è l'unità che ha caratterizzato questo nostro incontro: eravamo tanti, di età diverse, molti tra di noi non si conoscevano; ma da subito abbiamo vissuto una bellissima esperienza di comunità." (Chiara)

Federica Viviani

SERVIZI E MINISTERI

a cura di Federica Viviani

Grandi età in pellegrinaggio

Dal 18 al 21 maggio le 'grandi età' si sono recate in pellegrinaggio con don Silvio attraverso i luoghi dei miracoli eucaristici dell'Italia centrale: Lanciano, Loreto, Siena, Cascia, Firenze e Ferrara.
È stata una ricchissima e interessante esperienza, a cui hanno partecipato una sessantina di persone della comunità.

Happy hour in oratorio

Domenica 22 maggio alle 19 il cortile dell'oratorio si è riempito di un gran numero di giovani che hanno organizzato un aperitivo-cena ('happy hour') con lo scopo di stare un po' insieme e invitare amici e persone nuove, affinché venissero in contatto con l'ambiente e le esperienze della nostra Comunità.
Durante la serata, che si è svolta in un clima di grande convivialità e accoglienza, sono state promosse, attraverso la proiezione di un video realizzato da don Silvio, le attività legate al venerdì sera, nonché l'iniziativa dell'evangelizzazione di strada, 'Una luce nella notte', che si svolge il primo sabato sera di ogni mese.

Festa dell'oratorio

Il 12 giugno l'oratorio ha concluso l'anno sociale 2004/2005 con la tradizionale festa, avente per titolo 'Per ogni cosa rendiamo grazie'; durante la S. Messa delle 9,30 ciascuna realtà ha presentato un proprio segno di ringraziamento per il cammino dell'anno, mentre don Zibi ha lasciato parte del tempo riservato all'omelia a brevi testimonianze rese da alcuni bambini, giovani, catechiste e genitori.
La festa è poi proseguita nel cortile dell'oratorio con stand e giochi a squadre, che hanno coinvolto grandi e piccoli fino al pranzo comunitario, per poi riprendere nel pomeriggio con altri giochi e un divertente karaoke.
Un intenso e gioioso momento di preghiera di lode e ringraziamento per i doni e i frutti di questo anno di cammino ha infine concluso la festa e la giornata.

Festa dell'Amore

Domenica 5 giugno, in occasione della messa comunitaria delle ore 11, tutte le coppie presenti hanno potuto celebrare il rinnovo delle loro promesse matrimoniali.
Sull'altare, decine di coppie, dalle più giovani alle più 'navigate', hanno compiuto ancora una volta questo emozionante rito, a suggello e rinnovo del loro sacramento di unione che li ha resi famiglia cristiana.

Oratorio estivo e vacanze

Giovedì 9 giugno si è aperto l'oratorio estivo: bambini, ragazzi e adolescenti rimangono in oratorio tutti i giorni, da lunedì a venerdì dalle 9 alle 17 per giocare, pregare, fare attività insieme e divertirsi.
Le varie attività sono organizzate e gestite dai responsabili dell'oratorio che si avvalgono della collaborazione di giovani, genitori e catechiste e dureranno fino a venerdì 24 giugno.
Il giorno seguente, sabato 25, l'oratorio si 'trasferirà' al mare, a Villamarina di Cesenatico, presso la casa 'Holiday center Serenissima' per vivere una settimana di vacanza comunitaria.

GIOCHIAMO A CALCIO CON GESÙ!

Una rappresentativa della squadra di calcio di Sant'Eustorgio con le due divise sociali.

Il calcio è vita e rappresenta la passione quotidiana di tanti ragazzi. Le emozioni che regala questo sport sono uniche e ognuno può viverle a modo suo. Noi abbiamo deciso di vivere e condividere il calcio anche con Gesù, cosa magari un po' fuori dagli schemi. Ma abbiamo pensato: quale miglior veicolo del calcio per evangelizzare tanti ragazzi e fargli sapere che il nostro amico Gesù lo possiamo trovare anche in un rettangolo verde? Questa la missione della squadra dell'oratorio, allestita lo scorso autunno grazie all'impegno di Don Zibi, Giuseppe, Alessandro e Francesco.

In aprile i ragazzi cominceranno l'avventura nel campionato CSI, ma senza la pressione di dover vincere a tutti i costi. La missione sarà quella di divertirsi, sorridere e comportarsi in campo come Gesù ci ha insegnato. Essendo amici prima di tutto.

L'obiettivo della parrocchia è quello di vedere crescere i ragazzi sia sotto il profilo sportivo sia sotto l'aspetto umano e spirituale, che è poi il più importante. Non vogliamo essere una squadra di campioni sul campo, ma una di fuoriclasse nella vita di ogni giorno. Il Vangelo e l'amore di Dio vanno testimoniati in famiglia, a scuola, nel lavoro, ma anche nello sport. Noi assicuriamo tutta la nostra semplicità nel giocare col sorriso sulle labbra e la gioia dentro al cuore. Chiediamo a tutta la comunità di Sant'Eustorgio di sostenerci con la preghiera e, se qualcuno lo desiderasse, anche con qualche aiuto economico per contribuire alle ingenti spese che comporta l'iscrizione a un campionato e l'affitto dei campi. Chi fosse intenzionato a contribuire al nostro progetto può rivolgersi direttamente a Don Zibi. E tifate sempre per noi!

Luca Gregorio

IL CESTONE PER LE MISSIONI: NON SOLO VESTITI

Il 'cestone' rappresenta un elemento caratteristico non solo per il Gruppo missionario ma per l'intera comunità.
Durante la settimana staziona in fondo alla Basilica, umile ma aperto ad accogliere il gesto generoso di aiuto per le popolazioni assistite dai 'nostri' missionari nelle Filippine o da suor Noemi nel Kenia.
Ma quando, la domenica, viene portato all'altare con le altre offerte della comunità e presentato al Signore perché lo faccia Suo, la sua umiltà viene sublimata e diviene concreto atto d'amore verso il fratello.
Il cestone è sormontato da un cartello con alcune fotografie e un invito a donare 'abiti leggeri' per le Missioni. È un invito necessariamente sintetico e incompleto.
Gli abiti leggeri sono utilissimi per gente che spesso nulla o quasi possiede e con una percentuale altissima di bambini.

Abbiamo bisogno di cibo

Ma non va dimenticato che anche questa gente e questi bambini 'mangiano'!
Che affermazione strana e banale, letta qui dove lo spreco e l'eccesso sono spesso una regola, dove l'obesità dei nostri figli sta diventando un problema di cui preoccuparsi!
Tra le tante difficoltà che i missionari devono affrontare, l'eccesso di cibo sicuramente non c'è. C'è invece tanto bisogno di aiutare questi bambini a crescere.
Il nostro cestone raccoglie abiti in abbondanza e nulla viene sprecato. Gli oltre quattrocento pacchi che Ulisse con tanto amore confeziona ogni anno sono sempre abbondanti di abiti, ma sempre più poveri di alimenti.
È necessario modificare questa tendenza: tonno e carne in scatola, omogeneizzati di carne, latte in polvere possono rappresentare la vita per famiglie che ogni giorno devono affrontare il dramma di sfamarsi. Ciò accade ancora molto spesso in sperduti villaggi dello sterminato arcipelago filippino, dove solo l'amore missionario è di supporto alle difficoltà del quotidiano.
Ecco allora che il cestone attende umile di accogliere anche una semplice scatoletta di carne: un gesto che nasca nel segreto del cuore, che il Signore saprà ricompensare come solo Lui può e sa fare.

Il gruppo missionario di Sant'Eustorgio

DI COSA ABBIAMO BISOGNO

Tonno e carne in scatola

Omogeneizzati di carne

Latte in polvere

Medicinali: antinfiammatori, antibiotici

Alcuni momenti della serata di evangelizzazione "Una Luce nelal notte". Qui sopra, don Silvio si inchina all'altare su cui è esposto il Santissimo.
A sinistra, ogni cero deposto davanti all'altare rappresenta una preghiera di chi è entrato in basilica.
Qui sotto, un momento della preghiera di lode e ringraziamento, a cui hanno partecipato l'equipe della serata
e le persone avvicinate in strada.